La giornalista Marianovella De Luca all'appuntamento organizzato dal Soroptimist

Contro donne il 90% delle molestie in rete: «Lo stalker al computer si sente sicuro»

Il novanta per cento delle molestie in rete riguarda le donne. È da questo dato inquietante che la giornalista Marianovella De Luca è partita per analizzare il tema delle molestie di genere su internet: lo ha fatto alla Galleria Ricci Oddi, dove si è svolto l'incontro dedicato a "Cyberbullismo e misoginia" e organizzato da Soroptimist international Club di Piacenza. «Purtroppo la rete rappresenta una parte oscura, il pozzo nel quale ognuno si permette di dare libero sfogo alla propria aggressività e anche a comportamenti e pensieri sessisti che nella realtà non virtuale non sarebbero più accettabili e accettati» ha spiegato De luca durante l'incontro che è stato coordinato da Gaia Paradiso e al quale hanno partecipato anche la presidente di Soroptimist Giuseppina Dagradi, Francesca Cavallini e Claudia Marelli del centro Tice. «Il fenomeno - ha aggiunto - nasce proprio da qui: la rete è diventato un territorio di libertà dove il sessismo si esprime con particolare violenza».
Non lo nasconde la giornalista: questa zona franca tutta virtuale è di gran lunga il terreno preferito di aggressione degli stalker. «La differenza sostanziale rispetto al passato sta nel fatto che mentre prima era possibile chiudere la porta e lasciare fuori le molestie, oggi non è più così - ha continuato De luca - la rete raggiunge chiunque e in qualsiasi momento: è lo strumento amplificatore del sessismo di chi non ha accettato la stagione delle conquiste delle donne. Il computer stimola quel senso di onnipotenza che anima lo stalker e che lo fa sentire al sicuro».
Non è dunque un caso che proprio il novanta per cento delle molestie in rete abbia come vittime proprio delle donne: «In particolare l'elemento sessuale è quello prevalente - ha continuato De luca - le donne sono attaccate in quanto tali in rete e sui social network: soprattutto le ragazze più giovani sono quelle colpite. È da notare il fatto che proprio le giovani generazioni, che dovrebbero essere più "equipaggiate" sul fronte dell'educazione di genere, in realtà diventano spesso carnefici e vittime del cyberbullismo».
Parab.

Quotidiano Liberta' 28.9.2014